

NUOVE EDIZIONI E NUOVI ORIENTAMENTI CRITICI

La vittoria del Verga

Tre quarti di secolo sono trascorsi dalla prima edizione di *Vita dei campi* e dei *Maestri della vita*. Allora il Capuano, accorato e offeso per la freddezza accoglitrice che a quelle singolarissime opere si faceva, e sicuro in cuor suo del loro eccezionale valore, affermava che non occorreva esser profeti per prevedere che una volta o l'altra il giacchiccio sarebbe rotto; ma certo non sospettava che dovevano passar quarant'anni e che egli non avrebbe assistito al tardivo riconoscimento, nel 1920, del suo fratello d'arte. E ora, come quelle cose di cui un volume della grande collezione ricicclatrice è stato dedicato interamente al Verga.

Questo bel volume amorosamente curato dal Russo, nessuno ci aveva titoli maggiori dei suoi in tal rapporto: la memoria di quelle feste e di quelle vicende, le testimonianze che, in un tratto d'Italia si ricordo dello scrittore a tutto mondo; ma più che altro, e non senza ragione, era una ricchezza di dati e di notizie che non sembravano, appunto di lui, ma di un altro di lui, di un altro di lui, di un altro di lui.

A quella rivisitazione, in atto il libro del Russo, che era voce eloquente di tutto un mondo che si affrettava, dice allora le parole, si è imposta una problematica tutta nuova, ha acquistato una sorprendente vitalità. Si può dire che in un modo o nell'altro nessuno dei nostri critici più reputati, dal Montigliano al Florati, si era mai sottratto al problema di un'opera che si componeva di un insieme di opere, di un insieme di opere, di un insieme di opere.

Quale, si è detto, praticamente, avessero allora le sue lezioni di morale militare non sapremmo dirlo davvero. Ma c'era, in lui, insieme a una modesta dose di spietatezza, un'entusiasmo, una passione, una ispirazione, una forza letteraria, una forza letteraria, una forza letteraria, una forza letteraria.

Nella sua storia della critica letteraria italiana, la Nuova Italia, 1954. Giorgio Santangelo afferma con ragione che solo così rinnovamento culturale operato. L'ideale può cadere gli ostacoli, specie quello del linguaggio, che si frapponesse a una lingua e a una lingua e a una lingua e a una lingua.

del Verga, alla quale contribuiva anche un altro fattore. I rapporti e le condizioni di lavoro nelle fabbriche e nelle campagne, e i loro congiunti problemi economici e politici, si presentavano allora al primo piano della vita nazionale, e provocavano intorno a sé un interesse, che così vasto e urgente e generalizzato non c'era mai stato in Italia. In quel nuovo clima, anche il nuovo indirizzo etno-culturale si aprì di sociusociali. E nella mutata di sociologia degli anni il verissimo, vergiliano poté finalmente trovare quella solida base che prima gli era sempre sfuggita. Fu allora possibile vedere, o almeno averne l'impressione, che colui al quale si stava rendendo giustizia non era da considerare come un grande scrittore isolato e solitario, ma come uno scrittore di interesse nazionale, il cui messaggio rispondeva — e si risponde ancora — a idee e a problemi del Paese.

Queste furono le condizioni che determinano la vittoria del Verga — dice delle opere e non dell'uomo: il quale del resto aveva avuto il favore del progresso di edificarlo e di spingere nell'opera sua, rimasta tale e quale, le aspirazioni di vita e di immutabilità di una statua di bronzo.

Questa rivisitazione, in atto il libro del Russo, che era voce eloquente di tutto un mondo che si affrettava, dice allora le parole, si è imposta una problematica tutta nuova, ha acquistato una sorprendente vitalità. Si può dire che in un modo o nell'altro nessuno dei nostri critici più reputati, dal Montigliano al Florati, si era mai sottratto al problema di un'opera che si componeva di un insieme di opere, di un insieme di opere, di un insieme di opere.

Quale, si è detto, praticamente, avessero allora le sue lezioni di morale militare non sapremmo dirlo davvero. Ma c'era, in lui, insieme a una modesta dose di spietatezza, un'entusiasmo, una passione, una ispirazione, una forza letteraria, una forza letteraria, una forza letteraria, una forza letteraria.

Nella sua storia della critica letteraria italiana, la Nuova Italia, 1954. Giorgio Santangelo afferma con ragione che solo così rinnovamento culturale operato. L'ideale può cadere gli ostacoli, specie quello del linguaggio, che si frapponesse a una lingua e a una lingua e a una lingua e a una lingua.

ripedito, accettandolo, le medesime condizioni che si sono presentate in passato alla prima, la popolarità di questo scrittore è cresciuta, le sue opere, inondando più addentro nella nostra cultura e nella nostra vita morale. Anche i nuovi orientamenti critici si vengono formando, a capo dei quali si trovano gli *Impulsi per un saggio sul Verga* di Natalino Sapegno, L'Appello, e nella rivista *Risveglio*, Roma, giugno 1943. Crederci alla preminenza del D'Annunzio, come da taluno ancora si vorrebbe, può esser segno, oggi, di una mentalità non veramente illuminata e critica, ma arida e caparbia. Il fatto è che la vita di Verga è stata una vita di maestro della nostra letteratura e della nostra cultura.

Marek Marceau, il prestigioso ministro francese che ha lasciato un ricordo di grande interesse in questi giorni, non si è in questi giorni esibito anche a Roma, dove tornerà tra breve tempo per un altro dei suoi spettacoli.

GIANFRANCO TROMBATORI



NELLE STANZE IN CUI LAVORA IL GOVERNO DELL'U.R.S.S. Il palazzo dalla gran cupola verde - L'ufficio di Lenin dove ogni cosa è rimasta intatta: i libri, i giornali annotati a margine, il parolone sul tavolo - Modestia dell'appartamento che fu abitato dalla Krupskaja fino al 1939 - Una presenza che si avverte quasi fisicamente

Visita al Cremlino

Il palazzo dalla gran cupola verde - L'ufficio di Lenin dove ogni cosa è rimasta intatta: i libri, i giornali annotati a margine, il parolone sul tavolo - Modestia dell'appartamento che fu abitato dalla Krupskaja fino al 1939 - Una presenza che si avverte quasi fisicamente

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
MOSCA, maggio. La sala del Cremlino dove il Consiglio dei ministri dell'U.R.S.S. tiene le sue sedute si trova fra l'Edificio in cui siede il ministero dell'Interno e l'Edificio dell'appartamento che egli occupava con la famiglia. È un luogo che si vuol passare nell'ombra, senza uscire nel corridoio, è necessario attraversarlo con passo silenzioso e a una velocità non molto grande, severa e semplice. Quattro finestroni si affacciano dal terzo piano su una piazzetta interna, che per via di un muro di cinta, è assai tranquilla e silenziosa come un chiostro. Sta al centro, coperto da un tetto di legno, un lungo tavolo, rettangolare, come la stanza in cui pendono tre lampadari di vetro, massicci ma eleganti. Le sedie, senza curve né fronzoli, sono disposte ai due lati del tavolo. Ai posti del ministro stanno seduti di per noi con una mattia dalla punta appena fatta. Sulle pareti bianche sono appesi alcuni ritratti — Lenin, Stalin, Kruscev, Orlovskij — e a destra, in fondo, diverse carte geografiche ar-

portante, perché a quell'epoca la luce a Mosca era scarsa e i ritratti, così sentiva un calore, a volte bezzante, la donna evidentemente amava. La stanza della Krupskaja era stata un tempo la stanza dei due coniugi; poi, nel sopraggiungere della nuova vita, si trasferirono in un'altra stanza di Vladimir Il'ic' nella camera. Il suo letto era in ferro; quando, dopo l'attacco che gli paralizzò il braccio destro, Lenin era costretto a restare disteso, di ogni letto alcuni dei suoi figli famosi artigli. Le tracce del suo lavoro non sono ancora scomparse: una pila di fogli, una pila di libri, una pila di documenti, una pila di lettere, una pila di diari, una pila di libri, una pila di libri, una pila di libri.

Doni di operai
Alle pareti stanno molte carte geografiche e un cartello "Rispetto l'ordine". Al di sotto del tavolo, si dice il ministro, un tavolo di legno, una pila di diari, una pila di libri, una pila di libri, una pila di libri.

Giuseppe Hoffa
I balletti jugoslavi al maggio fiorentino
"ROMEO E GIULIETTA", di Prokofiev
Una fresca e vivace coreografia per la deliziosa composizione del musicista sovietico

OGGI È IL NONO ANNUALE D'UNA GRANDE CONQUISTA DEMOCRATICA

La Sicilia realizzò con l'autonomia una antica aspirazione alla libertà

Battaglia per lo Statuto regionale - Una rivendicazione avanzata dopo l'ingresso di Garibaldi a Palermo - Retorica fascista e intrighi dei baroni - Un fronte popolare aperto a tutte le tendenze

ALLA NOSTRA REDAZIONE
PALERMO, 14. - La Sicilia festeggia domani, 15 maggio, il nono anniversario della sua autonomia, cioè della ratifica di un'unica Costituzione, contenuta negli articoli 15, ad esempio, in base al quale « le circoscrizioni, gli organi e gli enti pubblici che ne derivano (leggi regionali) sono soppressi nel territorio della Regione siciliana ».

La Sicilia, cioè, diventata un ente autonomo, capace di svolgere, entro lo Stato e nei limiti delle leggi fondamentali dello Stato, una sua particolare ed esclusiva potestà legislativa. Le materie riservate all'esclusiva competenza della Regione siciliana elencate nell'art. 14. Esse riguardano praticamente tutti i settori fondamentali della vita dell'isola: dall'agricoltura, dai lavori pubblici alle miniere, dalle acque alla pesca, dagli enti locali all'assistenza e alla previdenza, dal trasporto alle scuole.

Lo Statuto, che più tardi l'Assemblea costituente dichiarò parte integrante della Costituzione della Repubblica, conteneva altri fondamentali articoli: il famoso articolo 15, ad esempio, in base al quale « le circoscrizioni, gli organi e gli enti pubblici che ne derivano (leggi regionali) sono soppressi nel territorio della Regione siciliana ».

Basile economica
La Sicilia, cioè, diventata un ente autonomo, capace di svolgere, entro lo Stato e nei limiti delle leggi fondamentali dello Stato, una sua particolare ed esclusiva potestà legislativa. Le materie riservate all'esclusiva competenza della Regione siciliana elencate nell'art. 14. Esse riguardano praticamente tutti i settori fondamentali della vita dell'isola: dall'agricoltura, dai lavori pubblici alle miniere, dalle acque alla pesca, dagli enti locali all'assistenza e alla previdenza, dal trasporto alle scuole.

Togliatti nel '11
Quando il fascismo fu abbattuto, il malcontento del popolo siciliano, troppo a lungo represso, esplose in forma clamorosa: i baroni feudali cercarono allora di spezzare questa generale aspirazione alla libertà e si affrettarono nel movimento separatista, con l'obiettivo, più volte dichiarato, di indirizzare il riferimento alla separazione dell'isola dallo Stato.

Con queste chiare indicazioni, più ampiamente illustrate da Togliatti in persona nel discorso pronunciato a Palermo alla vigilia delle elezioni per la Costituzione, il popolo siciliano sotto la guida di Li Causi, di Montalbano e di Colajanni affrontò, con la stessa audacia, la battaglia per l'autonomia e la rinascita della Sicilia. Sorgerà l'Ente siciliano per l'elettricità, azienda pubblica.

5 MAGGIO - FESTA DELLA REGIONE



Un manifesto elettorale comunista che delinea le fasi essenziali della lotta per la libertà siciliana e alcune delle prospettive aperte da un'applicazione coraggiosa dell'autonomia regionale

sin dall'indomani dell'entrata di Garibaldi a Palermo. La Sicilia, abbandonata e strutturalmente abbandonata da Garibaldi e dai Borboni poi, priva di strade, di industrie e soffocata dal latifondo, per mezzo di un Consiglio straordinario di Stato, convocato il 19 ottobre del 1860 dal dittatore Mordini, chiedeva che il Parlamento nazionale scrivesse nel grande libro della libertà pubblica italiana una legge in favore della Regione siciliana onde apprestare un fondo speciale straordinario per la creazione di un esteso sistema di lavori pubblici al fine di rivelare e togliere il freno che opprimeva quelle delle altre regioni d'Italia.

Il voto del Consiglio straordinario, che era presieduto da Ugo Cadorna, fu quello di dare la Sicilia per altri novanta anni continuò ad essere trattata

regionale destinata a spezzare il monopolio della Generale elettrica di Sicilia, in buon mercato l'energia alla nascita industria siciliana ed acqua all'agricoltura; si impostano i primi programmi di costruzioni idroelettriche e di opere pubbliche in favore della Sicilia, si pongono le basi, attraverso la lotta per le terre incolte e per l'applicazione di una giusta ripartizione dei prodotti agricoli, per l'approvazione di una riforma agraria; si porta avanti la battaglia per liberare i lavoratori siciliani dai bassi salari e dallo sfruttamento.

I BALLETTI JUGOSLAVI AL MAGGIO FIORENTINO "ROMEO E GIULIETTA", DI PROKOFIEV

Una fresca e vivace coreografia per la deliziosa composizione del musicista sovietico

DALLA NOSTRA REDAZIONE
FIRENZE, 14. - Il corpo di ballo del Teatro nazionale di Belgrado ha presentato alla Filarmonica di Bologna, il 10 maggio, un copione di Prokofiev e Dimitri Parlochin.

Superfluo ci sembra illustrare qui la trama della storia degli infelici amanti di Verona, alla quale in ogni tempo poeta e musicista si sono ispirati. Sottile ricordare tra i primi due, Romeo e Giulietta, il grande di tutti, William Shakespeare; tra i secondi, oltre il nostro Zandonati, Pietro Ciavkowski e Sergej Prokofiev, il quale ultimo nel 1930 compose la musica per il balletto che è stato dato alla Pergola in prima esecuzione per l'Italia.

Migliore prova che nella Leggenda di Orfeo ha fornito il corpo di ballo di Belgrado, interpretando, come si è detto, il copione di Prokofiev e Dimitri Parlochin. Il complesso dei ballerini, tra i quali Dusan Trninic e Dusan Stokic, si sono presentati in possesso di un raro talento, di una precisione e di una purezza stilistica veramente ammirabili. E non possiamo dimenticare la positiva esibizione di Stevan Grosbellinger, un

Il caso Dominici rivivrà in un film di Welles

L'ambiente di Lurs, terra arida ed ingrata, è alle radici del dramma

PARIGI, 14. - Da due giorni Orson Welles e Lurs per girare un film sull'affare Dominici destinato alla televisione inglese e americana. Orson è così deciso di interrompere per due giorni il suo viaggio in automobile con l'attrice italiana Paola Mori.

Il film di Welles, intitolato *Il caso Dominici*, è un'opera di grande impegno, che si affaccia verso un futuro che si affolla di interroganti. Orson Welles, in questo film, ha deciso di girare un'opera di grande impegno, che si affaccia verso un futuro che si affolla di interroganti.

Memoria vivente
Siamo entrati anche noi nell'ufficio del grande dirigente della Rivoluzione d'Ottobre. Fra tutti i luoghi legati alla memoria di Lenin e questo, insieme a quello del suo modesto appartamento, il più riccamente decorato, il più riccamente decorato, il più riccamente decorato.

Il caso Dominici rivivrà in un film di Welles. L'ambiente di Lurs, terra arida ed ingrata, è alle radici del dramma.

Il caso Dominici rivivrà in un film di Welles. L'ambiente di Lurs, terra arida ed ingrata, è alle radici del dramma.

Il caso Dominici rivivrà in un film di Welles. L'ambiente di Lurs, terra arida ed ingrata, è alle radici del dramma.

GIUSEPPE SPECIALE